

Quattro genitori per due fratelli Un errore voluto

*A Cattolica scambio tra coppie
Ovociti e seme messi in comune*

VIVIANA DALOISO

È legale (visto che sarà mantenuto l'anonimato dei donatori), volontario e non comporta sfruttamento o commercializzazione alcuni. Solo bisogna abituarci, alle regole di un mondo in cui la fecondazione eterologa esiste. E queste regole prevedono anche che un medico si faccia "mediatore" tra due coppie, una sterile per parte maschile e una per parte femminile, proponendo loro uno scambio alla pari: ovuli per spermatozoi. Il risultato – se tutto va bene – sono i due tanto desiderati figli. Il mezzo è una certa forma di generosità. L'effetto "collaterale" è che quei figli sono anche fratelli. È l'eterologa, dirà appunto qualcuno, niente di strano. La cosa sarebbe potuta avvenire (e di certo avverrà) anche casualmente. Ma per la prima volta in Italia, all'ospedale pubblico di Cattolica, la provetta "incrociata" è stata programmata: tra un mese le due coppie in questione – una romagnola, una proveniente da un'altra regione – procederanno allo scambio. E aspetteranno di vedere se è funzionato. Una delle due mamme, che ha rilasciato una lunga intervista al quotidiano *Repubblica*, è entusiasta: «Unendo le nostre forze e le nostre debolezze forse riusciremo ad avere una famiglia. Se mi fa impressione che i bimbi saranno fratelli geneticamente parlando? Non credo che ci sia niente di male, il codice genetico non è così importante, i figli sono di chi li cresce». Già, i figli considerati come un diritto. Gli stessi figli che però hanno diritti a loro volta, come quello sacrosanto di sapere di avere un fratello (oltre che un altro genitore) e un domani magari anche di poterlo conoscere. La Corte Costituzionale, proprio nella sentenza con cui ha ammesso l'eterologa nel nostro Paese, ha sottolineato come vada garantita la conoscenza delle proprie origini. Il codice genetico conta, eccome. E qui però sorge un bel problema, perché in mancanza di una legge

L'intervento previsto tra un mese. Una delle aspiranti mamme: un giorno dirò a mio figlio tutta la verità

nazionale a oggi hanno valore – certo non irreversibile – le cosiddette "linee guida" regionali, già adottate dall'Emilia Romagna e che sull'anonimato dei donatori parlano chiaro: sarà assoluto, salvo l'esistenza di problemi sanitari (caso in cui la provenienza dei gameti potrà essere individuata al solo scopo di verificare eventuali eredità patologiche).



«Sicuramente è un modo di spingere le donne a donare in un momento in cui c'è emergenza di gameti, soprattutto femminili». L'annuncio ben pubblicizzato dell'eterologa "incrociata" in programma all'ospedale Cervesi di Cattolica non stupisce Lorenzo D'Avack, giurista, vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica e tra i membri del tavolo tecnico convocato dal ministro Lorenzin prima dell'estate per la stesura della proposta di decreto sulla nuova provetta. **Che ne pensa di questo caso?** Credo si debba tener presente che nello scambio di gameti tra due coppie viene in qualche modo esaltato il principio della volontarietà e della gratuità della donazione. Proprio quegli elementi, cioè, che rendono pressoché impossibile agli ospedali raccogliere gameti in quantità sufficienti, visto che nessuna donna de-

Dunque sulla carta, i fratelli incrociati di Cattolica, non potranno conoscersi mai. Li hanno "programmati" così genitori e medici: figli unici, per loro, che importa la biologia. E hanno programmato anche di rivelarglielo, un giorno, certo con un po' di sofferenza: «Non so quando, ma lo farò – ha spiegato ancora l'aspirante mamma –. Spero, nel momento in cui sarà in grado di capire. Su una cosa sono convinta: è un suo diritto sapere. Per ora comunque il problema non c'è». Dall'ospedale confermano tutto: «Il caso esiste». C'è una punta di fastidio circa la sovraesposizione mediatica della donna, ma tutto procede senza intoppi. L'eterologa, finalmente, si può fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo D'Avack

**«Si cerca di spingere le donne a donare
Ma senza una legge il rischio è il caos»**

Il giurista e vicepresidente del Comitato di bioetica: si vede già da questo caso come la decisione delle Regioni sull'anonimato sia assurda

cide di sottoporsi all'invasivo trattamento di stimolazione ovarica e di prelievo degli ovociti soltanto per generosità. In questo caso succede invece che la donazione ottiene un compenso indiretto, e questo compenso è un figlio, anzi due.

È difficile sentir parlare di figli in questi termini...

L'eterologa ha alla sua base il principio della donazione e all'eterologa personalmente sono sempre stato favorevole. Nello specifico ho l'impressione che questo caso, amplificato dai media, abbia in qualche modo l'obiettivo di spingere le donne a donare. Quel che mi preoccupa e mi interroga, tuttavia, è la debolezza della situazione normativa in cui il tutto avviene.

Può spiegarsi?

Siamo l'unico Paese a trattare l'eterologa come fosse un giocattolo, ostinandoci a paragonarla all'omologa e restando privi di una legge naziona-

EFFETTO JOLIE

Non si arresta ancora il boom di test genetici

A maggio del 2013 la star di Hollywood Angelina Jolie ha raccontato di essersi sottoposta a una mastectomia preventiva dopo aver scoperto di essere ad alto rischio di cancro del seno. Immediatamente il numero di analisi eseguite a caccia delle mutazioni incriminate è praticamente raddoppiato, tanto che gli esperti sono dovuti intervenire ricordando che i test genetici – salvo casi specifici precisi – possono risultare inutili se non addirittura fuorvianti. L'"effetto Jolie", però, non si è arrestato nemmeno a distanza di oltre un anno. Illusioni e paure anzi continuano a riempire le cliniche, come riportato in uno studio dell'ospedale St. Mary di Manchester pubblicato sulla rivista "Breast Cancer Research". Potere degli annunci mediatici.

le. Il risultato è che siamo già nei pasticci: si prenda la questione dell'anonimato. È semplicemente assurdo pensare che questi fratelli non possano conoscersi, proprio come è assurdo per i gemelli "vittime" dell'errore del Pertini di Roma. Molte normative europee in merito si sono aggiornate e hanno stabilito il diritto alle origini dei figli e la trasparenza della donazione. Anche la Consulta si è espressa in questo senso. E la bozza del decreto Lorenzin prevedeva che a una certa età si potesse accedere alle informazioni sui propri genitori biologici, ma è stata bypassata dalle Regioni.

A che pro secondo lei?

Si crede che l'anonimato garantisca più donazioni. Ed è la verità visto che in un Paese come la Svezia, per esempio, si era partiti con l'anonimato assoluto, si è approdati alla totale reperibilità dei donatori e con quest'ultima gli ospedali sono rimasti sguarniti di gameti. Il diritto inalienabile dei figli tuttavia resta un punto fermo riconosciuto da tutti: devono sapere da dove vengono. (V. Dal.)